



5 SETTEMBRE

Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici di curia (Curia vescovile, ore 9.30 - 12)
Memoria dei Santi Taurino ed Ercolano, martiri.

8 SETTEMBRE

Natività di Maria Santissima, festa patronale nella parrocchia di Selva Candida.

Domenica, 3 settembre 2017

Camminare insieme gli eventi. Con la Madre della Misericordia verso la XVI assemblea ecclesiale diocesana

DI SIMONE CIAMPANELLA

Quando ancora i villeggianti affollano il litorale - alcuni ripartono altri arrivano - lo sguardo è puntato sull'inizio del nuovo anno pastorale. In effetti nella diocesi di Porto-Santa Rufina, come in molte altre Chiese che accolgono i turisti durante le vacanze, le attività non si interrompono mai. E così accade anche nelle parrocchie, quelle della periferia romana si svuotano mentre quelle sulla costa si riempiono di gente. Ma settembre rappresenta comunque un momento di ripresa della pastorale. Inizia tutto con Ceri. Il suggestivo borgo di Cerveteri custodisce uno dei tre santuari dedicati alla vergine, che qui è venerata come Madre della Misericordia. Come ogni anno, il sabato successivo alla festa della Natività di Maria Santissima, i fedeli si radunano in questo luogo sacro per un pellegrinaggio. Così il 9 settembre alle ore 17, le parrocchie si ritroveranno presso l'edicola mariana in via di Ceri, per salire sulla rocca sulla quale sorge la chiesa che conserva l'immagine di Maria. Dinnanzi, nella piazza, il vescovo Reali presiederà la Messa con i parroci e i sacerdoti della diocesi. Si tratta di un passaggio necessario, una pausa di riflessione e di preghiera in cui poter riascoltare il monito della Madre: «qualsiasi cosa vi dirà, fatela». Solo così siamo sicuri di ritrovare quel fondamentale legame di fedeltà con Cristo, pastore, capo e maestro della Chiesa, senza il quale ogni nostra attività è iniziativa resterebbe priva di fondamento e, perciò, vuota e inutile. Se Ceri mostra l'origine e il fine dell'agire

Il 9 settembre alle 17 il pellegrinaggio a Ceri con tutte le comunità, che si ritroveranno poi dal 22 al 23 per riflettere sul Sinodo del 2018 dedicato ai giovani

cristiano, l'assemblea ecclesiale diocesana è la bottega di questo fare. Il 22 e il 23 settembre le comunità saranno al Centro pastorale diocesano in Via della Storta 783 per «Camminare insieme». È facile cogliere nel titolo l'esatta traduzione del prossimo evento che impegnerà la Chiesa Cattolica: il Sinodo del 2018, che avrà a tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Il testo che fa da sfondo

all'assemblea è il documento preparatorio che il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo, ha presentato alla diocesi lo scorso 2 giugno a Fiumicino. Pertanto tutti i fedeli, e ognuna della comunità parrocchiali e religiose, si preparano all'assemblea riprendendone lo studio (il pdf può essere scaricato da www.diocesiportosantarufina.it nella sezione «Avvisi»). L'assemblea 2017 si pone tre questioni: cosa è la sinodalità nella Chiesa? Perché i giovani? Quale situazione vive la diocesi? Sono indicazioni che mirano a offrire una prospettiva sul volto delle nuove generazioni, ma



Il pellegrinaggio verso la rocca di Ceri (archivio)

anche una retrospettiva su quelle vecchie, sulle loro responsabilità e difficoltà nel rapportarsi con i figli. L'evento, che si svolgerà dal pomeriggio di venerdì alla mattina di sabato, sarà introdotto dal vescovo Reali. Suor Maria Teresa Spiga, docente della Pfsse Auxilium di Roma, invece aiuterà l'assemblea a entrare nel senso del

Sinodo e offrirà un quadro organico delle più importanti dinamiche e dei linguaggi che vivono i giovani. Da questo contributo, per così dire generale, saranno poi i partecipanti a calare le istanze proposte da papa Francesco nella realtà del territorio e della Chiesa portuense.

devozione



Quel «centro di accoglienza» del senatore Pammachio

DI FULVIO LUCIDI

«A Roma, commemorazione di san Pammachio senatore, uomo insigne per lo zelo nella fede e per la generosità verso i poveri, alla cui pietà verso Dio si deve la costruzione della basilica recante il suo titolo sul colle Celio (ndr l'attuale basilica dei Santi Giovanni e Paolo, che probabilmente inglobò la casa originaria di Pammachio)». Così il martirologio romano ricorda uno dei santi più cari alla diocesi di Porto-Santa Rufina, la cui memoria viene celebrata il 30 agosto. Morto all'inizio del V secolo, Pammachio fu discepolo di san Gerolamo, con cui intratteneva un rapporto epistolare su questioni teologiche, e conosciuto anche da sant'Agostino, con cui avrebbe avuto uno scambio sulla questione dello scisma donatista. Durante il parto, la moglie Paolina, figlia di Santa Paola romana, morì e da quel momento il senatore romano decise di seguire la vita monastica. Con-

tinuando a mantenere il suo incarico pubblico si dedicò con passione alle opere di carità. Tra tutte le azioni intraprese per farsi prossimo degli altri istituì il primo «centro di accoglienza» della diocesi: lo xenodochio di Porto, che poi nella storia è stato tramandato come Xenodochium Pammachii. Questa struttura sorgeva nei pressi della foce del Tevere, in prossimità del Porto di Claudio. Garantiva l'assistenza e la cura ai pellegrini, ai poveri e ai malati. La figura di Pammachio è davvero attuale, perché parla di un amministratore che mette al centro della sua azione il servizio disinteressato, con la preferenza per i più fragili. Un esempio che può incoraggiare soprattutto i giovani per avvicinarsi alla politica guardandola come occasione per fare il bene comune. Ma Pammachio è anche il segno della tradizione di accoglienza che Porto ha avuto a più riprese nella sua storia e che oggi chiede una rinnovata capacità organizzativa e solidale.

in omaggio alla Vergine

Feste a Fiumicino e Roma

Oggi si conclude la festa patronale nella parrocchia Santa Maria della Divina Provvidenza a Fiumicino. Iniziativa il 28 agosto ha proposto un percorso di riflessione religiosa attraverso un rosario itinerante nei quartieri di Isola Sacra. Oggi alle ore 16 ci sarà la processione dei carri e il ciclo raduno e alle 18 la Messa di conclusione. Accanto alla devozione anche tanto spazio per il divertimento con lo spettacolo di Fabrizio Biagini dalle ore 21. Poco distante, ma nel comune di Roma, si celebra invece la festa patronale di Santa Maria Madre della Divina Grazia. Anche qui la comunità di Ponte Galeria ha proposto un'iniziativa itinerante di preghiera con celebrazioni nei sei quartieri del territorio parrocchiale, dedicando il triduo di preparazione ai giovani, alle famiglie e agli anziani. Oggi pomeriggio il vescovo Reali celebra la Messa conclusiva alle ore 17 cui seguirà la processione. La serata si conclude con il concerto di Annalisa Minetti alle ore 21. Sempre nella periferia della capitale, nel quartiere di Selva Candida, è in corso la festa patronale della Natività di Maria Santissima che iniziata venerdì si concluderà domenica prossima. Momento centrale l'8 settembre con la Messa delle ore 19 presieduta dal vescovo Reali.

La Pfm all'Etruria Eco festival di Cerveteri

DI GIANNI CANDIDO

La Pfm si esibisce oggi alle ore 21 nel contesto dell'Etruria Eco festival di Cerveteri. «È un grande onore», dice il sindaco Alessio Pascucci, ospitare «un gruppo storico, un'istituzione della musica italiana come la Premiata Forneria Marconi all'interno dell'evento di punta della nostra Estate Caerite». Si tratta di un gruppo musicale che ha segnato tappe fondamentali nella storia del rock italiano, indirizzandolo verso il progressive. Nati come turnisti per le incisioni in sala di registrazione, i membri si sono poi inseriti in quella importante corrente europea e nordamericana che voleva «nobilitare»

il rock. Attraverso la contaminazione con la musica classica e il jazz e altri generi la Pfm ha introdotto soluzioni compositive e arrangiamenti leggendari, come per La buona novella di Fabrizio De André. Accanto alla Pfm, nella manifestazione cerite, si sono avvicendati altri artisti in un percorso che ha sondato vari generi musicali e visitato diverse tradizioni popolari italiane: Enrico Capuana e la Tammuriata Rock, Pink Floyd Night, e domani sera la cover band deli U2. Ma l'Etruria Eco Festival vuole coniugare la proposta musicale con la promozione del patrimonio storico e archeologico di Cerveteri. In collaborazione con Artemide Guide e la

super visione della Soprintendenza. Durante si organizzano visite guidate nel centro storico e alla Necropoli della Banditaccia (Per la partecipazione alle visite guidate la prenotazione è obbligatoria. Per informazioni chiamare i numeri 0699552637 e 0699552876). Visitabile gratuitamente inoltre, nei locali di Case Grifoni in Piazza Santa Maria, la mostra «Il Patrimonio ritrovato: le storie del recupero e i predatori dell'arte», aperta dalle ore 19 alle 23. Oggi alle 10:30 visita alla Necropoli Etrusca della Banditaccia. Come ogni prima domenica del mese, l'ingresso alla Necropoli sarà gratuito. (Facebook: [etruriacoeffestival](https://www.facebook.com/etruriacoeffestival))



Necropoli della Banditaccia

La gratitudine di Ladispoli verso il «Bambino Gesù»

«Ringraziamo i dirigenti dell'ospedale Bambino Gesù che hanno accolto le richieste delle famiglie di Ladispoli e delle altre città del comprensorio che chiedevano l'apertura nel fine settimana del servizio prelievi nei presidi di Palidoro e Santa Marinella». Lo afferma il sindaco Alessandro Grando annunciando che nelle due strutture pediatriche, a cui fanno riferimento anche gli utenti di Ladispoli, il sabato dalle ore 7 alle ore 10.30 a Santa Marinella e la domeni-

ca dalle 7 alle ore 11.30 a Palidoro, si possono effettuare i prelievi e le analisi. «Occorre anche aggiungere - spiega il primo cittadino - che l'apertura nel week end consente lo svolgimento delle attività pediatriche ambulatoriali, se il medico ritiene necessari degli esami di laboratorio, il bambino potrà effettuare direttamente il prelievo così come accade per tutta la settimana. È un importante passo in avanti per l'assistenza sanitaria nel nostro territorio».



La costruzione di nuovi palazzi

Ritrovare l'umanità della città per custodire il Creato

DI MARINO LIDI

Quando si pensa alla custodia del Creato, a cui la Chiesa ha dedicato una giornata mondiale venerdì scorso, si volge sempre altrove il nostro sguardo, lontano da noi. Geografie distanti, dove l'uomo non riesce più ad avere un rapporto sereno con il resto delle creature, attirano la nostra attenzione. Ci rattristano. Spesso ci guardano con rabbia. La foresta amazzonica e i ghiacciai che si sciolgono. Così come la siccità. Di tutto questo gli uomini contemporanei sono diversamente coinvolti in misura differente rispetto alla responsabilità economica, sociale e culturale che rivestono. Difficile dissentire da questo quadro che gli scienziati recitano preoccupati in ogni dove. Ma se l'immaginario planisfero da cui osservavamo queste grandi ferite della terra, si avvicinasse fino a poter guardare le nostre case, ci accorgiamo che l'ambiente deturpato ha una fisionomia piuttosto familiare, e non serve allontanarsi di

molto per avere quelle stesse reazioni. Allora proviamo a concentrarci su uno spazio prossimo, come la periferia romana e del litorale laziale, che corrisponde al territorio di Porto-Santa Rufina. Qui si assiste da anni a un consumo incredibile di territorio. La campagna romana, raccolta nei diari dei viaggiatori del Sette-Ottocento o fissata negli acquedotti degli artisti di passaggio, ha ceduto il passo a un esercito di palazzi. Quartieri immensi sorti dove poco prima c'era la natura hanno modificato il territorio e con esso il carattere della sua società. Se nel primo e secondo dopoguerra immigrati provenienti da tutta Italia cercavano l'America nella capitale, costruendovi, in maniera anche disordinata, palazzine e piccole abitazioni, dagli anni Ottanta è iniziato uno spasmo costruttivo svincolato da un'urbanistica a misura d'uomo. E se la costruzione della città perde di vista l'umanesimo che l'ha originata il problema non è solo ecologico ma è antropologico. L'uomo inserito in un contesto carente, o del tutto privo,

di spazi per la sua attitudine naturale, quella di incontrare l'altro, prende dimora in una gabbia segnata alla solitudine. Quella piazza del borgo, che ha fatto sempre da balia a ragazzini e da badante agli anziani, oggi è esclusivamente un non luogo funzionale a raggiungere negozi e abitazioni. Non conserva più il carattere di luogo creativo della comunità, dove si inventa lo stare assieme, il giocare, il condividere. Da queste mancanze si dovrebbe partire per assumere nuovi stili di vita che aiutino la città a riscoprirsi come casa comune. Come cittadini o amministratori, come costruttori o acquirenti dovremmo ascoltare meglio il suggerimento che papa Francesco ci ha rivolto nella Laudato si'. L'enciclica parla continuamente di un impegno relazionale intessuto tra l'uomo e il resto delle creature. Un rapporto che ha la forma del dialogo, dove i termini si devono poter ascoltare per garantire quell'armonica convivenza che Dio ha affidato all'uomo perché la preservi.

«Radicalamento urbano»

«È necessario curare gli spazi pubblici, i quadri prospettici e i punti di riferimento urbani che accrescono il nostro senso di appartenenza, la nostra sensazione di radicamento, il nostro «sentirci a casa» all'interno della città che ci contiene e ci unisce. È importante che le diverse parti di una città siano ben integrate e che gli abitanti possano avere una visione d'insieme invece di rinchiusersi in un quartiere, rinunciando a vivere la città intera come uno spazio proprio condiviso con gli altri». (da «Laudato si»)